

Saluteremo il signor padrone

Il lavoro nel 900 attraverso i canti popolari italiani

Un concerto dedicato ai canti di tradizione orale italiana legati al lavoro.

Protagoniste indiscusse le voci, lasciate nude o accompagnate dalla chitarra, dalla fisarmonica e dalle percussioni.

Canti nati nei campi, sotto il sole che tramontava sempre troppo presto per il padrone e sempre troppo tardi per chi vedeva la sua giornata lavorativa scandita da esso, un tema che troviamo in Toscana come in Sicilia, in Pianura Padana come in Lazio.

Canti che profumano di mare, come quelli dei battipali della laguna veneta, quelli delle saline e delle tonnare siciliane e canti bruciati dal sole come quelli dei mietitori maremmani e delle tabacchine salentine.

Molti i canti che raccontano il lavoro delle donne, come le mondine e le filerine, memoria della loro condizione e delle loro lotte per i diritti di tutti.

“Saluteremo il signor padrone” racconta la protesta, la voglia di riscossa e di giustizia sociale, dagli scioperi di inizio secolo per le otto ore in risaia alla storia del sindacalista siciliano Panepinto, ucciso dalla mafia nel 1911, fino ai canti nati nel dopoguerra, come quello che testimonia l'occupazione delle Officine Reggiane.

Un percorso per riflettere sul lavoro ma anche sulla sua mancanza, sull'emarginazione data dall'esserne privi, che spesso costringeva ad emigrare verso terre sconosciute ed ostili, ieri come oggi.

Ilaria Savini, voce

Alessandro Cei, voce e chitarra

Simone Faraoni, voce e fisarmonica

www.vincantomusica.it